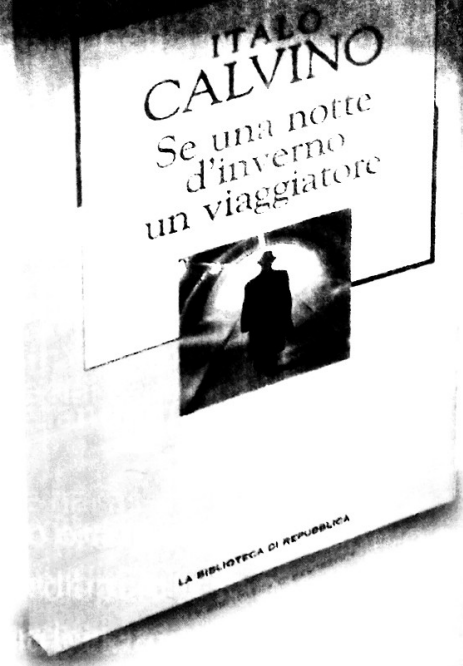


1 Tutt'orecchi

Ascolta il testo (traccia 8) e rispondi alle domande.

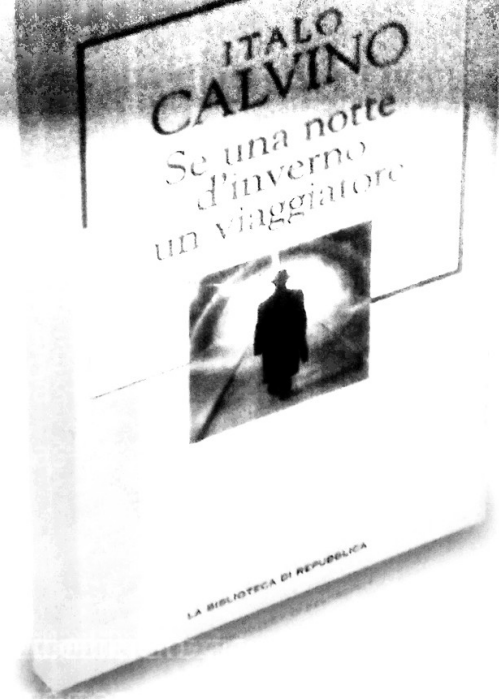
1. Secondo te, di che cosa si parla nel testo che hai ascoltato?
2. Da quali frasi o espressioni lo capisci?
3. Qual è lo stato d'animo di chi parla?



2 Leggi il testo

5 La prima sensazione che dovrebbe trasmettere questo libro è ciò che io provo quando sento lo squillo d'un telefono, dico dovrebbe perché dubito che le parole scritte possano darne un'idea anche parziale: non basta dichiarare che la mia è una reazione di rifiuto, di fuga da questo richiamo aggressivo e minaccioso, ma anche d'urgenza, d'insostenibilità, di coercizione che mi spinge a obbedire all'ingiunzione di quel suono precipitandomi a rispondere pur nella certezza che non me ne verrà altro che pena e disagio. Né credo che più di un tentativo di descrizione di questo stato d'animo varrebbe una metafora, per esempio il bruciore lacerante d'una freccia che mi penetra nella carne nuda d'un fianco, e questo non perché non si possa ricorrere a una sensazione immaginaria per rendere una sensazione nota, dato che sebbene nessuno sappia più cosa si prova quando si è colpiti da una freccia tutti pensiamo di potercelo facilmente immaginare, – il senso d'essere indifeso, senza riparo in presenza di qualcosa che ci raggiunge da spazi estranei e sconosciuti: e questo vale molto bene anche per lo squillo del telefono, – ma perché l'inesorabilità perentoria, senza modulazioni della freccia esclude tutte le intenzioni, le implicazioni, le esitazioni che può avere la voce di qualcuno che non vedo, che già prima che dica qualcosa posso prevedere se non quel che dirà almeno la reazione che susciterà in me ciò che sta per dire. L'ideale sarebbe che il libro cominciasse dando il senso d'uno spazio occupato interamente dalla mia presenza, perché intorno non ci sono che oggetti inerti, compreso il telefono, uno spazio che sembra non possa contenere altro che me, isolato nel mio tempo interiore, e poi l'interrompersi della continuità del tempo, lo spazio che non è più quello di prima perché è occupato dallo squillo, e la mia presenza che non è più quella di prima perché è condizionata dalla volontà di questo oggetto che chiama. Bisognerebbe che il libro cominciasse rendendo tutto questo non una volta sola ma come una disseminazione nello spazio e nel tempo di questi squilli che strappano la continuità dello spazio e del tempo e della volontà.

Forse l'errore è stabilire che in principio ci siamo io e un telefono in uno spazio finito



1 Tutt'orecchi

Ascolta il testo (traccia 8) e rispondi alle domande.

1. Secondo te, di che cosa si parla nel testo che hai ascoltato?
2. Da quali frasi o espressioni lo capisci?
3. Qual è lo stato d'animo di chi parla?

2 Leggi il testo

La prima sensazione che dovrebbe trasmettere questo libro è ciò che io provo quando sento lo squillo d'un telefono, dico dovrebbe perché dubito che le parole scritte possano darne un'idea anche parziale: non basta dichiarare che la mia è una reazione di rifiuto, di fuga da questo richiamo aggressivo e minaccioso, ma anche d'urgenza, d'insostenibilità, di coercizione che mi spinge a obbedire all'ingiunzione di quel suono precipitandomi a rispondere pur nella certezza che non me ne verrà altro che pena e disagio. Né credo che più di un tentativo di descrizione di questo stato d'animo varrebbe una metafora, per esempio il bruciore lacerante d'una freccia che mi penetra nella carne nuda d'un fianco, e questo non perché non si possa ricorrere a una sensazione immaginaria per rendere una sensazione nota, dato che sebbene nessuno sappia più cosa si prova quando si è colpiti da una freccia tutti pensiamo di potercelo facilmente immaginare, – il senso d'essere indifeso, senza riparo in presenza di qualcosa che ci raggiunge da spazi estranei e sconosciuti: e questo vale molto bene anche per lo squillo del telefono, – ma perché l'inesorabilità perentoria, senza modulazioni della freccia esclude tutte le intenzioni, le implicazioni, le esitazioni che può avere la voce di qualcuno che non vedo, che già prima che dica qualcosa posso prevedere se non quel che dirà almeno la reazione che susciterà in me ciò che sta per dire. L'ideale sarebbe che il libro cominciasse dando il senso d'uno spazio occupato interamente dalla mia presenza, perché intorno non ci sono che oggetti inerti, compreso il telefono, uno spazio che sembra non possa contenere altro che me, isolato nel mio tempo interiore, e poi l'interrompersi della continuità del tempo, lo spazio che non è più quello di prima perché è occupato dallo squillo, e la mia presenza che non è più quella di prima perché è condizionata dalla volontà di questo oggetto che chiama. Bisognerebbe che il libro cominciasse rendendo tutto questo non una volta sola ma come una disseminazione nello spazio e nel tempo di questi squilli che strappano la continuità dello spazio e del tempo e della volontà.

Forse l'errore è stabilire che in principio ci siamo io e un telefono in uno spazio finito

30 come sarebbe casa mia, mentre quello che devo comunicare è la mia situazione in rapporto con tanti telefoni che suonano, telefoni che magari non chiamano me, non hanno con me nessun rapporto, ma basta il fatto che io possa essere chiamato a un telefono a rendere possibile o almeno pensabile che io possa essere chiamato da tutti i telefoni. Per esempio quando suona il telefono in una casa vicina alla mia e per un momento mi domando se non è da me che suona, un dubbio che subito si rivela infondato ma di cui pure resta uno strascico in quanto potrebbe anche darsi che la chiamata in realtà sia proprio per me ma per un errore di numero o un contatto dei fili sia finita dal vicino, tanto più che in quella casa non c'è nessuno a rispondere e il telefono continua a squillare, e allora nella logica irrazionale che lo squillo non manca mai di risvegliare io penso: forse è davvero per me, forse il vicino è in casa ma non risponde perché lo sa, forse anche chi chiama sa che chiama a un numero sbagliato ma lo fa apposta per tenermi in questo stato, sapendo che non posso rispondere ma che so che dovrei rispondere. Oppure l'ansia di quando sono appena uscito di casa e sento suonare un telefono che potrebbe essere da me oppure in un altro appartamento e torno indietro a precipizio, arrivo ansante per aver risalito le scale di corsa e il telefono tace e non saprò mai se la chiamata era per me.

45 Oppure anche mentre sono per strada, e sento suonare i telefoni in case sconosciute; perfino quando sono in città sconosciute, in città dove la mia presenza è ignorata da tutti, perfino allora, sentendo suonare, ogni volta il mio primo pensiero per una frazione di secondo è che quel telefono chiami me, e nella seguente frazione di secondo c'è il sollievo di sapermi per ora escluso da ogni chiamata, irraggiungibile, salvo, ma è solo una frazione di secondo che dura questo sollievo, perché subito dopo penso che non è solo quel telefono sconosciuto che sta suonando, ma c'è anche a molti chilometri centinaia di chilometri il telefono di casa mia che certamente in quello stesso momento suona a distesa nelle stanze deserte, e di nuovo sono lacerato tra la necessità e l'impossibilità di rispondere.

3 Comprensione del testo

1. Qual è l'argomento della narrazione?
2. Che titolo daresti al frammento?
3. Chi è, secondo te, il protagonista del testo?
4. Secondo te, dove si trova?
5. Nel testo si descrivono le sensazioni che prova il protagonista. Riesci a trovare le frasi che le definiscono?
6. Perché si sente così?



4 Lavoriamo con il lessico

1. Leggi le frasi in cui sono contenute le parole riportate nella tabella in basso. Partendo dal contesto, fai delle ipotesi sul loro significato. Poi discuti con un compagno le tue supposizioni.

Riga	Parola	Definizione
2	squillo	
5	coercizione	
8	bruciore	
14	inesorabilità	
34	strascico	

2. Ora cerca le parole nel dizionario e verifica se le vostre ipotesi erano corrette.

suggerimento

Per la comprensione di parole che non conosci, cerca di ricorrere a tutte le risorse che possiedi, sia per la conoscenza di altre lingue che per le nozioni di cultura generale. Controlla se nella parola è inserita un'altra parola che conosci o se il termine è simile ad altri che hai già visto.

3. In gruppo, trovate nel testo i verbi correlati alle seguenti parole e cercate di individuarne il significato: fate delle ipotesi e poi verificatele con l'aiuto del dizionario.

Riga	Parola	Verbo	Significato del verbo
5	ingiunzione		
8	lacerante		
14	modulazioni		
15	implicazioni		
15	esitazioni		
23	condizionata		
24	disseminazione		
33	infondato		
43	ansante		

5 Riflessione grammaticale

1. Cerca nel testo le frasi introdotte dal verbo, dalla congiunzione o dall'avverbio indicato e trascrivile nella colonna dell'indicativo o del congiuntivo.

Riga	Verbo/Avverbio/ Congiunzione	Frase con l'indicativo	Frase con il congiuntivo
1	quando		
2	dubito che		
3	dichiarare che		
9	non perché		
10	sebbene		
16	prima che		
19	perché		
20	sembra		
27	Forse		
29	magari		
30	il fatto che		
31	rendere possibile o [...] pensabile che		
34	potrebbe anche darsi che		
47	il mio [...] pensiero [...] è che		
52	certamente		

2. Nell'es.1 di pag. 39, nella colonna a destra della tabella, hai inserito le frasi che contengono il *congiuntivo presente*, un modo verbale già visto nell'unità 2. Ricordi la coniugazione del verbo *essere*? Prova a completare la tabella.

	essere
io	
tu	sia
lui/lei/Lei	
noi	
voi	
loro	

3. Ora prova a coniugare i verbi regolari.

	chiam-are	prend-ere	dorm-ire
io	chiam-i	prend-a	
tu			dorm-a
lui/lei/Lei		prend-a	
noi			dorm-iamo
voi	chiam-iate		
loro		prend-ano	

4. Come si forma il *congiuntivo presente* dei verbi irregolari? Osserva e completa.

infinito	indicativo presente (io)	congiuntivo presente (io)		potere	dire
potere	poss-o	poss-a	io	poss-a	
dire	dic-o	dic-a	tu		dic-a
volere	vogli-o		lui/lei/Lei		
fare	facci-o		noi	poss-iamo	
andare	vad-o		voi		dic-iate
uscire	esc-o	esc-a	loro		dic-ano

N.B.: Il verbo *sapere* ha un congiuntivo diverso. Trovalo nel testo e scrivilo nella tabella.

infinito	indicativo presente (io)	congiuntivo presente (io)
sapere	so	

5. Ora, nella tabella dell'es.1 di pag. 39, rileggi le frasi in cui è presente il verbo al congiuntivo presente, riscrivile e collegale alla funzione che esprimono.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.

frasi causali negative

dopo espressioni come *il fatto che, la notizia che*

frasi che esprimono dubbio, incertezza, ipotesi

frasi che esprimono opinione personale

frasi concessive (*benché, sebbene, nonostante*)

frasi temporali introdotte da *prima che*

6 Per parlare

1. E tu che tipo di relazione hai con il telefono? Hai un cellulare? Pensi che sia un'invenzione indispensabile o una causa di disturbo? Lo consideri uno strumento di reale necessità o può portare ad un allontanamento dalla realtà?



2. Leggi la notizia del *Corriere della Sera* e argomenta le domande in basso.

CORRIERE DELLA SERA *IT*

Aggiornato alle 15:09 LUNEDÌ 28 gennaio METEO ✨ 11° Venezia

Home Opinioni Corriere TV Salute Rubriche Il quotidiano Casa Viaggi Donna e Mamma Dizionari Libri Giochi Store Servizi
CRONACHE POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI E CULTURA CINEMA SCIENZE SPORT VIVIMILANO ITALIAN LIFE 中文版本 CORRIERE MOBILE

Sui treni, vietati i telefonini

Proposta di legge contro l'uso dei cellulari.

Le Ferrovie: "Preferiamo puntare sull'educazione dei viaggiatori."

ROMA - Alzi la mano chi non ci si è mai trovato. Chi, durante un viaggio in treno, non ha mai lanciato almeno un'occhiataccia al vicino che non la smetteva più di parlare ad alta voce al cellulare...

Cosa ne pensi? Ti infastidiscono le persone che usano il cellulare in pubblico? Credi che sia necessario un nuovo galateo che stabilisca delle norme per l'uso del cellulare in luoghi pubblici?

7 Scriviamo

E tu hai qualche mania o abitudine particolare? Raccontala utilizzando le espressioni *penso che, mi sembra che, sebbene, è probabile che, può darsi che ecc.*



8 Ripassiamo

Indicativo o congiuntivo? Completa con il corretto tempo verbale.

1. Forse non (esserci) latte. Vai tu a comprarlo?
2. È probabile che non (esserci) latte. Vai tu a comprarlo?
3. Penso che il telefono (potere) essere uno strumento utile se usato con moderazione.
4. Sebbene (essere, io) stanca, stasera voglio comunque uscire perché (avere, io) voglia di distrarmi un po'.
5. Piero sa già a che ora (essere) la festa, ma sembra che non (volere) andarci. Magari poi (cambiare) idea.
6. Dubito che Piero (sapere) a che ora inizia lo spettacolo.
7. Devo fare una telefonata prima che (iniziare) lo spettacolo.